

LE E-MAIL CHE SCOPPIANO

Spamming contro pc: una battaglia da 40 miliardi

DI LAURA LA POSTA

Quanto costa cancellare i messaggi di posta elettronica-spazzatura, comprare software per non riceverli più o telefonare ad amici e fornitori chiedendo: «Mi hai mandato davvero tu l'e-mail che ha per oggetto "La tua fattura"»?». Oltre 40,6 miliardi di euro all'anno, tra perdite di tempo (e quindi di produttività sul posto di lavoro) e soldi spesi per "blindare" i computer dallo spamming. Il dato di Ferris Research — riferito ad aziende, cittadini e pubbliche amministrazioni in tutto il mondo — fa emergere in tutta evidenza il fenomeno spamming: non più solo piaga dei pc, ma vera e proprio strumento di marketing. Un'industria della Rete, che però rischia di farla scoppiare. Nel 2004, dei 20 miliardi di messaggi inviati online ogni giorno, ben 14 erano avvisi commerciali, esche per frodi telematiche o vera e propria spazzatura digitale. Mentre Internet rallenta sotto questo peso enorme, gli utenti rimpiangono il vecchio, caro fax. Il rimedio? Non aprire quella posta. Se si riuscisse a convincere l'1,12% che lo fa (e che spesso ordina online farmaci, integratori e sostanze dopanti) a non cliccare su quei messaggi, il business si sgonfierebbe. Ma la curiosità è spesso più forte della prudenza. Purtroppo.

Come fermare il fiume di lettere digitali

GLI ATTACCHI

Furto con scasso

Lo spammer "costringe" il server di posta elettronica a rivelare uno per uno tutti gli utenti delle caselle di email, combinando le lettere dell'alfabeto oppure usando database di nomi e cognomi più comuni

La vendita di liste

Furti negli archivi, questionari-civetta: sono solo alcuni dei trucchi con i quali si creano liste di indirizzi che poi vengono rivendute agli spammer. Se un indirizzo finisce in una di queste liste, è più facile passare a uno nuovo che non combattere contro il flusso di spam

Gli spider del web

I "ragini" sono programmi robot che setacciano la rete internet alla ricerca degli indirizzi di posta esposti nelle pagine web. In genere le ricerche sono focalizzate sul simbolo della chiocciola, per questo ad esempio basta sostituire "@" con "(AT)" per ingannare molti spider

LA DIFESA

Più indirizzi, meno rischi

La parola d'ordine è diversificare: usare account di posta diversi per operazioni differenti. Uno per lavoro, uno per gli amici, uno per iscriversi ai servizi online della banca. E per quelli a rischio, indirizzi sacrificabili, da chiudere se arriva troppa posta indesiderata

I filtri locali e sui server

I filtri per la posta diventano sempre più intelligenti, ma non sono certo infallibili. I provider offrono una prima linea di difesa sui propri server, ma si possono anche utilizzare programmi di filtro locali. Il vantaggio è che la gestione è tutta dell'utente, il difetto però è che per riconoscere lo spam bisogna prima scaricarlo

Attenzione ai siti web

Un tempo solo in pochi avevano la casella di posta elettronica e le pagine web erano una rarità. Oggi, senza che si sappia, il nostro indirizzo potrebbe comparire in decine e decine di pagine. Il segreto è cercarlo, magari con un motore come Google, contattare il web master e chiederne la rimozione



LA RETE CHE SCOPPIA
IL FENOMENO SPAM

DOMANDE & RISPOSTE

1 ■ Come posso ridurre la posta indesiderata senza dover necessariamente comprare un software anti-spam?

Il primo consiglio è di controllare con un motore di ricerca che il proprio indirizzo di posta elettronica non sia stato pubblicato sul web e, se sì, cercare di farlo togliere o modificare dai responsabili in modo che i robot degli spammer non siano in grado di appropriarsene. Poi, è possibile creare dei filtri con tutti i programmi di posta elettronica che, in automatico, spostano i messaggi inequivocabilmente di spam in una casella apposita con una precisione del 99 per cento. Lì è possibile verificarli e cancellarli in un solo colpo. Infine, non



rispondere e neanche aprire i messaggi indesiderati. Il rischio è che lo spammer, che invia la posta spazzatura a casaccio, possa scoprire che il vostro indirizzo è attivo e di conseguenza finire iscritti a vita nel suo libro mastro.

Per Ferris Research il tempo perso a ripulire le mailbox pesa nel mondo per 40,68 miliardi

2 ■ Per quale motivo sono inondato da messaggi spazzatura? Che cosa ci guadagnano, ammesso che ci sia un guadagno concreto?

Un solo spammer invia alcune centinaia di migliaia di messaggi per volta, in alcuni casi anche milioni, a elenchi di indirizzi ricavati attraverso furti di liste oppure da sistemi automatici che generano indirizzi possibili di posta elettronica. È stato calcolato che circa lo 0,2% di chi riceve spam risponde, e molto spesso finisce per acquistare quello che viene proposto: farmaci e integratori, oggetti rubati o di commercializzazione vietata, attrezzature in vendita nei sexy-shop. Per lo spammer e le aziende — spesso

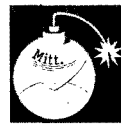


società fantasma che trattano materiale di produzione non conforme agli standard obbligatori nell'Unione europea — è "un giro" sufficiente per rientrare delle poche spese e lucrare gli ampi margini.

In aumento le truffe telematiche «phishing»: nel mirino anche BancoPosta, Intesa e **UniCredit**

3 ■ Quali altre minacce porta con sé lo spam, a parte il fastidio di ricevere messaggi indesiderati?

Di recente è diventata allarmante l'escalation anche in Italia del "phishing", cioè la truffa telematica a danno di utenti di servizi bancari online. Una mail — sempre classificabile come spam — invita l'utente a collegarsi a una versione clonata del sito della propria banca (è capitato questa estate con BancoPosta, ma prima sono stati bersagliati anche i clienti di Banca Intesa e **UniCredit**, per esempio) e a fornire i suoi codici riservati di accesso. A volte lo spam può contenere virus e "spyware", minuscoli software che spiano tutto quel



che viene scritto sul computer e lo inviano tramite Internet ai malintenzionati. Si tratta di reati gravi: truffa e frode informatica da denunciare immediatamente alla Polizia postale, competente per questo tipo di fattispecie.

Italia sotto l'assedio dello spamming

Il costo delle e-mail «spazzatura» è di 147 euro per casella

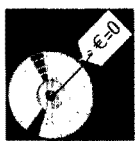
Quanto costa lo spam? Molto, anzi moltissimo. Secondo uno studio condotto da Ferris Research (per conto di **Sophos**), aziende, pubbliche amministrazioni e cittadini di tutto il mondo spenderanno nel 2005 circa 40,68 miliardi di euro — 50 miliardi di dollari — a causa delle mail spazzatura. I costi sono ripartiti in tre categorie: il tempo perso a filtrare (e cancellare a mano) lo spam, l'implementazione e la gestione di sistemi che contrastino il fenomeno e i costi che comporta rivolgersi a un help-desk per controllare se una mail "buona" è stata considerata spam, e quindi eliminata dal software, o per risolvere comunque questioni legate ad autentiche mail spazzatura.

Il rapporto di Ferris Research ha analizzato anche i modi con cui ci si è difesi e si continuerà a difendersi dallo spam durante quest'anno. Due i principali approcci: il rapporto li chiama "Server solution" e "Manual solution". Il primo (che rappresenterà il 49% del totale con una spesa complessiva di 24 miliardi di dollari) prevede uno o più filtri centralizzati che eliminino lo spam prima che raggiunga il singolo computer: possono essere dentro i server aziendali oppure gestiti in outsourcing da un provider.

Il secondo approccio (quasi 18 miliardi di dollari, pari al 36% della spesa), invece, verrà adottato da tutti coloro che non ricorrono a un software antispy per proteggere la propria mailbox, ma cancellano

4 ■ Esistono software gratuiti per rimuovere lo spam o bloccarne la diffusione? Sono affidabili o è meglio cercare altre soluzioni?

Oltre agli ottimi prodotti commerciali, che hanno il vantaggio di garantire assistenza e aggiornamento (due fattori chiave per essere in grado di contrastare le ultime versioni di spyware e virus), esistono software specifici e gratuiti che combattono lo spam. Tra questi, i più diffusi negli Stati Uniti e in Europa sono Spamstalker (www.spamstalker.com), Battle (<http://lindh.starhotel.dk/go/?q=d&d=batlle>) e AdWare Cops (www.adwarecops.com). I maggiori provider italiani di posta elettronica (Tin,



Libero eccetera) offrono soluzioni anti-spam come filtri sui server di posta e servizi di segnalazione degli indirizzi degli spammer a chi pubblica le "liste nere" per rendere i filtri stessi più efficaci.

manualmente la posta elettronica indesiderata. Dietro questi due metodi ci sono le "Desktop solution" (15%, poco più di sette miliardi di dollari), con cui ogni singolo computer ha a disposizione un software antispy.

Non tutte queste soluzioni hanno, ovviamente, costi (ed efficacia) identici per i singoli utenti. E l'indagine di Ferris Research lo mette in evidenza. Le soluzioni manuali sono infatti le più costose: comportano una perdita di denaro di 718 dollari all'anno per chi pazientemente elimina la posta spazzatura. Quelle che proteggono i singoli computer costano 217 dollari a utente e, infine, le soluzioni server 132 dollari.

Oltre a fare un'analisi globale dei costi dello spam, il rapporto descrive quello che succede in ogni Paese, tra quelli che usano di più la posta elettronica. Gli Stati Uniti sono i più colpiti dallo spam: 17 miliardi di dollari è il costo annuo delle mail spazzatura con un'incidenza sul Pil dello 0,17% (59 dollari a persona, 170

5 ■ È vero che, se lo spam continua a crescere, la posta elettronica verrà abbandonata?

Non è ragionevole pensare che la prima e più diffusa applicazione di Internet possa essere abbandonata, anche se la percentuale di messaggi spazzatura è ormai superiore a quella delle e-mail lecite. Sono state proposte soluzioni come l'introduzione di una mini-tassa o un limite di messaggi quotidiani per ciascun indirizzo. Inoltre, è stata anche ipotizzata la certificazione digitale di tutti gli indirizzi attivi. La grande diffusione e l'importanza delle e-mail per il business e la vita di tutti i giorni rendono però molto difficile cambiare in modo



radicale questo sistema standard di comunicazione. Nel bene e nel male la posta elettronica sarà l'applicazione più popolare di Internet ancora per lungo tempo.

SCHEDA A CURA DI **ANTONIO DINI**

a mailbox). Se si considera il costo per ogni account di posta elettronica, l'Italia è invece al terzo posto (dopo Germania e Regno Unito) con 181 dollari, cioè 147 euro, per mailbox (1,4 miliardi di dollari la spesa complessiva, 25 dollari a testa e un'incidenza sul Pil dello 0,129 per cento). Non solo: il nostro Paese è tra quelli (insieme a Francia, Cina e India) la cui spesa per lo spam cresce a una velocità maggiore rispetto al resto del mondo.

«I costi per contrastare lo spam — spiega Jan Hruska, Ceo di **Sophos** — sono destinati a crescere. Il problema è che con il phishing (si veda sopra la terza domanda, ndr) le mail indesiderate non sono più solo pubblicità, ma vere e proprie frodi. Quello che abbiamo osservato negli ultimi mesi, infatti, è che chi possiede indirizzi da colpire con lo spam li vende per pochi soldi — in media 100 dollari per un milione di indirizzi — non solo a chi invia pubblicità ma anche a chi tenta di truffare qualcuno via mail». E il giro d'affari per questi ultimi potrebbe essere considerevo-

le: allo spam risponde in media il 3/4% di chi possiede un account di posta elettronica.

«Un altro pericolo — avverte Gigi Tagliapietra, presidente dell'associazione italiana per la sicurezza informatica Clusit — è la "alleanza" tra chi prima si dedicava solo allo spam e gli scrittori di virus. Un patto che contribuisce, insieme alla maggiore velocità del traffico dati dovuto alla banda larga, alla rapida diffusione dei software maligni. Per questo credo che soprattutto i singoli cittadini non vadano lasciati soli, gli operatori devono fare tutto il possibile per proteggerli. Lo spam si può arginare solo se si cerca di bloccarlo prima che arrivi al computer».

«Ma il grosso problema — conclude Hruska — è la consapevolezza che un problema come lo spam (o il phishing), difficilmente si potrà risolvere completamente. E non è detto che riguardi solo l'e-mail. Basta considerare quello che sta succedendo con i più famosi motori di ricerca, il cui business maggiore è offrire spazi pubblicitari sulle pagine dei loro risultati. Certo, questo non si può definire spam, ma bisogna tener presente che la maggior parte della gente che naviga in Internet molto spesso non fa differenza tra un risultato "semplice" e uno a pagamento».

FEDERICO FERRAZZA

IL MERCATO / Cinque prodotti per blindare il computer

BRIGHTMAIL

■ **Acquistata** lo scorso anno da Symantec, ha una caratteristica particolare: uno dei principali sforzi dei suoi sviluppatori è stato quello di ridurre al minimo (e non eliminare) i casi di "falsi positivi". Capita infatti che una mail venga considerata spam dal sistema anche se non lo è, e quindi cestinata. Il sistema Symantec Brightmail AntiSpam ha 17 filtri, efficaci al 95 per cento. Le blacklist possono aggiornarsi grazie alla capacità del software di "apprendere" dai comportamenti dell'utente quando si è in presenza di spam.

POSTINI

■ **Alleata** con Trend Micro e Norton nella lotta allo spam, individua e mette fuori gioco circa un miliardo di messaggi alla settimana. La sua soluzione (destinata al mercato business) si chiama Perimeter Manager ed è in grado di analizzare anche i file spesso allegati ai messaggi spazzatura. Il sistema di Postini può essere personalizzato a seconda delle esigenze del cliente ed è in grado di aggiornarsi grazie alla sua capacità di imparare non appena gli si segnala una mail "sospetta".

CIPHERTRUST

■ **La sua soluzione** di punta si chiama IronMail. Oltre a un filtro anti-spam, contiene un antivirus e un software crittografico per tutelare la privacy del messaggio. Il filtraggio delle mail si attua attraverso una blacklist delle mail indesiderate — un sistema che controlla gli indirizzi Internet presenti nella mail — e dei filtri bayesiani. Questi ultimi non tengono d'occhio solo le parole tipiche, che usualmente si ritrovano nello spam, ma anche la probabilità che sia davvero il portatore di mail spazzatura.

SOPHOS

■ **La soluzione** PureMessage (che protegge anche da virus, worm e "cavalli di Troia" vari) è stata pensata per diverse piattaforme, tra le quali quelle di Microsoft e Linux. I filtri e-mail consentono agli amministratori di bloccare i file secondo la loro estensione e/o il nome, gli eseguibili (anche se l'estensione è stata modificata per mascherare la vera identità del file), tutti i messaggi con un oggetto specifico e tutte le mass-mail inviate a un numero di destinatari superiore a quello stabilito.

FRONTBRIDGE

■ **Come provider** di posta elettronica offre il sistema di filtraggio spam TrueProtect, che consente di proteggersi anche dai virus. I messaggi vengono classificati spam grazie a una lista nera, ma anche le mail spazzatura che riescono a passare la "cortina di ferro" di Frontbridge hanno una loro utilità: vengono analizzate dal sistema per aggiornare la blacklist. Attenta è anche l'esame delle parole contenute nel messaggio, che consentono di identificare la loro natura di spazzatura.

La perdita di produttività per cancellare i messaggi sarebbe pari allo 0,13% del Pil